

Evento finale al teatro Morelli della "Giornata di sensibilizzazione contro le mafie"

## Storie di vite spezzate, racket e morte raccontate agli studenti

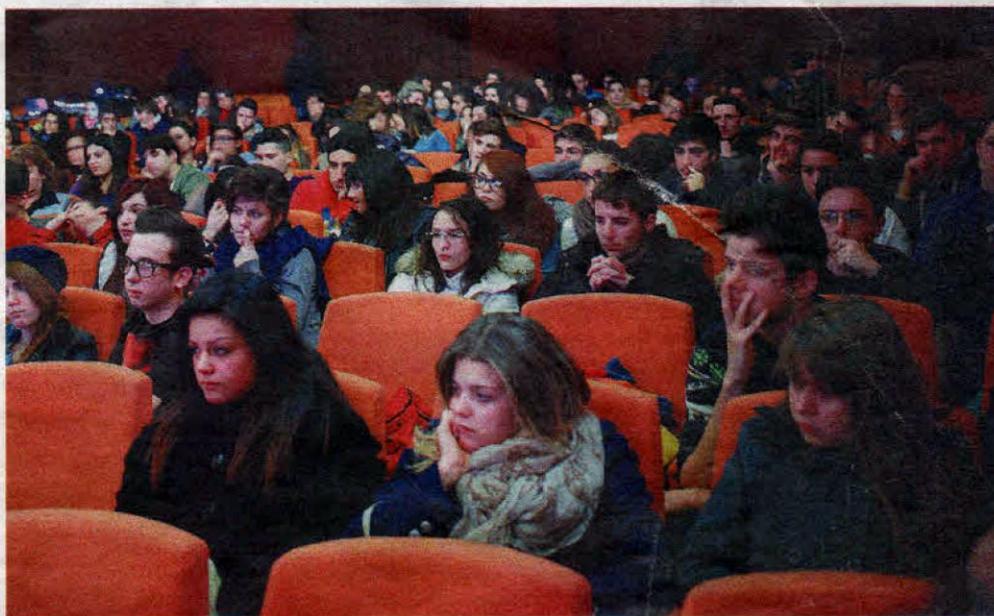
Ricordato l'imprenditore Mario Dodaro ucciso perchè non volle pagare il pizzo

Matteo Dalena

Lo studio come arma di riscatto dalla mafia, rifuggendo dal luccichio del danaro e dalle trappole della vita. Il cortometraggio, l'intervista, le facce pulite degli studenti cosentini, il cuore di Antonella Dodaro che si apre al ricordo del papà Mario, assassinato 31 anni fa per essersi rifiutato di pagare il "pizzo".

C'è tutto questo nel contenuto della "Giornata di sensibilizzazione contro le mafie", evento finale di un percorso di lungo periodo messo su dalle produzioni "Iris" e "Ares" e dall'associazione "Le sei sorelle" e svoltosi nella mattinata di ieri presso il teatro Morelli alla presenza del sindaco Mario Occhiuto, del procuratore aggiunto di Cosenza, Domenico Airoma, del giornalista Arcangelo Badolati, del regista e del protagonista del cortometraggio "Un giorno come tanti", Alessio Pasqua e Raimondo Marano.

Una storia di racket e morte, in mezzo ai luoghi più o meno noti di una città "coinvolta": le boutique di corso Mazzini, le attività di corso Telesio e poi la vecchia mattoneria di Pirelli Petroni a Rende, luogo degradato dove, indisturbati, si può ancora imparare a sparare. Una giovane vita spezzata, altre due compromesse per sempre. Se non si è "al comando" la carriera del malavitoso è assai breve e poco redditizia: piombo, carcere, giovani mogli addolorate e imbottite di psicofarmaci per annullare i rimorsi per un'esistenza sfiorita troppo in fretta. "Vedove bianche" le chiama Nicola Gratteri e, nell'intervista, lo dice con l'espressione di chi, invitato, vorrebbe salvarle una per una «dall'abbraccio di



Studenti attenti alla "Giornata di sensibilizzazione contro le mafie"

quei "pavoni" il cui unico pensiero è quello di ostentare potere».

Li rammenta molto bene Mario Occhiuto che, indietreggiando fino ai tempi del liceo, riporta alla memoria «quel fascino esercitato da questi personaggi subdoli, doppi ma il cui atteggiamento prevaricatore finiva per attecchire». Gli stessi che, come ricordato da Arcangelo Badolati, «rubavano la serenità di noi ragazzi, le mafie lo fanno», in mezzo a un mare d'indifferenza che, secondo il procuratore Domenico Airoma, «insieme all'indistinzione sta irrimediabilmente sfigurando il volto delle nostre città». Microcosmi domestici prima offesi e poi distrutti, candori rubati, ferite non rimarginabili. Antonella Dodaro prova a non rassegnarsi, a chiedere alla giustizia ancora uno sforzo, affin-

ché si arrivi ai nomi degli assassini del padre Mario: «Con grande dispiacere, dopo 31 anni ancora non so chi l'ha ucciso. Lui non si è piegato, si è spezzato in nome di una cosa giusta e io ritengo altrettanto giusto che qualcuno alla fine paghi per ciò che ha fatto». La mente di Antonella corre dritta a quel 18 novembre del 1982 quando a sera, quasi correndo, s'affrettò perché avrebbe voluto stringere il padre stanco in un abbraccio ristoratore: «Fui la prima a vederlo e non ebbi il coraggio di avvicinarmi perché il marmo del piazzale era completamente ricoperto del suo sangue. Non ho avuto il coraggio di attraversarlo. Mio padre conosceva le persone che lo hanno ucciso, arrivò a dir loro: "soldi non ve ne do, venite a lavorare"». Non un eroe ma una persona giu-

sta e libera: una storia di intraprendenza e fatica quella di Mario Dodaro, componenti decisive che gli permettono di affermarsi ribaltando una storia familiare di emigrazione, semplicità, rinunce. Uno di quegli esempi pedagogici da trasferire nelle scuole, nonostante le difficoltà di comunicazione e certe ritrosie: «Ho avuto difficoltà a rapportarmi con i presidi, ho incontrato molta indifferenza - ha spiegato il regista Alessio Pasqua - questa è l'età in cui si sceglie quello che si farà nella vita, le proposte d'illegalità sono dietro l'angolo, i dirigenti devono venirci incontro». In tal senso, degna di nota l'iniziativa del dirigente Graziella Cammalleri d'istituire nelle proprie scuole un "osservatorio" sulla legalità affidandolo alla docente Rossella De Marco. ◀